

UNA INDAGINE STORICA RIPERCORRE L'ATTIVITÀ DELLA CORTE D'ASSISE STRAORDINARIA DI UDINE

Il Friuli ha avuto la sua Norimberga: i processi a 500 collaborazionisti

Dalle carte sul Litorale adriatico un mondo di faccendieri, delatori e approfittatori senza scrupoli

Lo studioso Fabio Verardo si occupa da tempo di Resistenza, collaborazionismo e Giustizia di transizione nel secondo conflitto mondiale. Esce ora questo suo libro sulla Norimberga friulana (500 gli imputati) che sarà presentato domani, alle 18, alla Libreria Moderna. L'autore dialogherà con Giovanni Ortis, presidente dell'Istituto friulano per la storia del movimento di Liberazione.

VALERIO MARCHI

La "resa dei conti" con il fascismo e con il collaborazionismo è una questione basilare che negli ultimi anni ha beneficiato di una rinnovata attenzione da parte della storiografia. Riempie il vuoto su quanto accaduto in ambito friulano una monografia pubblicata per i tipi dell'editore **Franco Angeli** dal giovane studioso friulano Fabio Verardo: "Processi per collaborazionismo in Friuli. La Corte d'Assise Straordina-

ria di Udine (1945-1947)", che prende in esame la Corte d'Assise Straordinaria (CAS) di Udine e i processi per collaborazionismo da essa celebrati nel contesto friulano.

«Innanzitutto – afferma l'autore – questa ricerca analizza i meccanismi giudiziari e il ruolo dei protagonisti (imputati, magistrati, giudici popolari, avvocati); fornisce poi ampi dati sul collaborazionismo e stimola una riflessione sia sulla società che attraverso i processi esce dal conflitto sia, in generale, sulla complessa transizione fra guerra e dopoguerra».

Il fenomeno del collaborazionismo assunse caratteristiche peculiari in ragione della costituzione della Zona di operazioni del Litorale adriatico e della lotta antipartigiana. Più che dall'estensione del fenomeno, che già presumeva ampio, Verardo è rimasto colpito dall'influenza pervasiva delle strutture militari e, ancor di più, delle multiformi articolazioni del collaborazionismo dei civili: un mondo di faccendieri, interpreti, delatori e approfittatori senza scrupoli. Av-

valendosi per la prima volta dell'intero e ricco materiale prodotto e acquisito dalla Corte e di altre fonti inedite, il libro ricostruisce le strutture e il funzionamento degli apparati giudiziari, offrendo uno spaccato originale su azione, composizione e sentenze del Tribunale del Popolo e della Cas friulana. Analizza inoltre i processi legislativi e politici che condussero sia all'istituzione degli organi giudiziari per perseguire i reati di collaborazione sia alle diverse riforme e provvedimenti di clemenza, descrivendo la costituzione e l'evoluzione degli organi giudiziari friulani per comprendere le pratiche punitive attuate dopo la Liberazione. Emergono poi diverse contiguità e corrispondenze con la Cas di Udine che ebbero ripercussioni sull'attività giudiziaria. Della Cas Verardo ha indagato organizzazione, funzionamento, strutture, organico e mansioni, con specifico riferimento al ruolo della magistratura inquirente e alle funzioni della presidenza e dei giudici popolari. Possiamo così cogliere non solo le dinamiche generali della codificazio-

ne dei reati e del giudizio, ma anche quanto l'evoluzione dell'ordinamento e delle prerogative della Corte e le ingerenze degli Alleati influirono sui processi, sull'entità delle sentenze e sulle differenze di trattamento tra gli imputati, anche alla luce dell'amnistia del 1946. In questa cornice s'inserisce lo studio dei procedimenti e delle sentenze.

Il quadro d'insieme evidenzia da un lato la ricostruzione dell'attività giudiziaria con riferimenti statistici alle imputazioni, ai reati, alle condanne, alle assoluzioni, alle pene comminate, ai ricorsi e alla concessione dell'amnistia; dall'altro, il riscontro di dati significativi, confrontati con le fonti bibliografiche e con il materiale degli archivi regionali, sugli imputati e sui collaborazionisti attivi in Friuli. Non meno notevole lo studio della percezione dell'opinione pubblica sull'attività della Corte, che consente di esaminare in quale misura l'azione penale fosse influenzata dalla partecipazione del pubblico ai processi e dal coinvolgimento della stampa, dell'associazionismo partigiano e dei partiti politici. –

